

# Primo Piano

## La manifestazione della Cgil

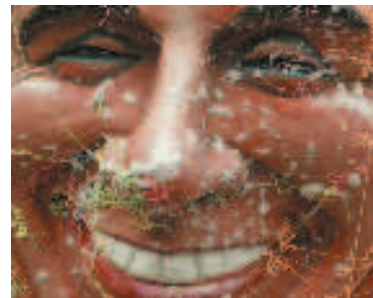
### Ci vediamo sabato

Appuntamento al Circo Massimo

#### Dalla Toscana portano la maschera di Silvio

Oltre 30 mila lavoratori toscani, organizzati direttamente dalla Cgil, parteciperanno alla manifestazione di sabato a Roma: in corteo con loro ci sarà anche una maschera raffigurante Silvio Berlusconi, presa in prestito dal Carnevale di Viareggio.

Dalla Toscana partiranno 500 pullman e due treni speciali. Ad aprire il corteo della Toscana saranno i lavoratori della Sca di Pratovecchio (Arezzo) che ha annunciato la chiusura dello stabilimento (128 addetti); poi quelli dell'acciaieria Lucchini di Piombino (Livorno) e del distretto pratese con uno striscione di 150 metri con scritto "Prato non deve chiudere".



#### Intervista a Pierre Carniti

## «Niente rivolta è meglio avere un sindacato unito»

**L'ex leader della Cisl** non crede che i sequestri dei manager siano la strada per affrontare la crisi sociale. «Gesti dimostrativi e disperati»



Foto Ansa

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**on è l'inizio di nulla. Non è una rivolta, tantomeno una fase di sviluppo di una nuova dialettica sociale e politica, che faccia presumere la nascita di un ordine mondiale alternativo».

**E che cos'è, invece? Cos'è che sta accadendo in Francia e Gran Bretagna?**

«In tutta Europa la situazione so-

ciale è complicata, lo sdegno diffuso, la mia impressione è che siamo di fronte ad atti a cavallo tra l'individualismo e l'anarchismo. Atti dimostrativi, di cui posso anche capire la ratio, ma che non guardo con particolare speranza perchè non mi sembrano il prodromo di un'azione politico-sociale in grado di creare una prospettiva nuova. Come è accaduto in altre epoche, beninteso». Per Pierre Carniti, ex leader della Cisl nei primi anni Ottanta, per due legislature deputato europeo (prima col Psi, poi coi Ds),

tra i fondatori del movimento dei Cristiano sociali, ci vorrebbe ben altro che «sequestri» e assedi di dirigenti in giro per l'Europa. Un'iniziativa sociale organizzata e stringente che premesse sul governo, ci vorrebbe.

**Queste sono solo esplosioni di rabbia?**

«Sono gesti esemplari ma disperati di chi non vede un riferimento sociale e politico che, per dirla con Romani, dovrebbe portare ad una grande trasformazione di questo capitalismo. In grado di ripartire il lavoro e il reddito».

**Nemmeno i lavori del G20 le hanno dato fiducia, quindi.**

«Dubito molto oggi si possa arrivare a un nuovo ordine mondiale. Al di là di qualche risultato, come impor-

#### Il corteo Cgil

Sono d'accordo con molti degli obiettivi della manifestazione, ma poi dovremo tornare a lavorare per l'unità

#### La giustizia

Non credo a un nuovo ordine mondiale del G20 pensiamo a redistribuire il reddito e creare un sistema più giusto

alle banche di separare le proprie attività che invece negli ultimi anni sono state assolutamente intrecciate».

**A Milano l'altro giorno un dirigente della Omnia, un call center, è stato "incalzato" dai dipendenti che ricevono lo stipendio con clamorosi ritardi; ma, a parte questo, la situazione italiana non è paragonabile a quella francese o inglese. Perché?**

«Da noi l'atteggiamento è più rassegnato. Più fatalista e passivo. Rispetto agli altri paesi, abbiamo anche strutture produttiva e occupazionale molto diverse. Poi, è chiaro che i fattori imitativi in questi casi hanno il loro peso. Anche perchè la situazione è destinata ad aggravarsi. E quand'anche usciremo dalla fase acuta, se l'obiettivo politico è dare lavoro a tutti con retribuzioni più eque, come dovrebbe essere quello della sinistra, biso-

gnerà capire come ridurre le disuguaglianze e ripartire meglio il reddito, la cui quota destinata al lavoro è in costante diminuzione da 17 anni. Inversamente proporzionale alla quota destinata a rendite e profitti. Bisognerà valutare la riconversione produttiva e la riduzione degli orari di lavoro».

**Teme questa collera popolare possa diventare pericolosa?**

«Ciò che va esorcizzato non è mai il conflitto, che è un elemento di crescita, ma il conflitto senza la Convenzione di Ginevra, la jacquerie, che oltretutto può attirare reazioni a carattere repressivo. E che fa perdere di vista i veri obiettivi di trasformazione sociale».

**La rabbia esplose soprattutto laddove il sindacato è più debole, e non riesce a incanalare la protesta. In Italia la situazione è diversa: in quest'ottica, come vede la manifestazione della Cgil di domani?**

«Sono d'accordo con molti degli obiettivi. Ma, a parte le sottolineature identitarie e di appartenenza, penso anche che il giorno dopo ci ritroveremo con il problema di una faticosa ricerca dell'unità sindacale, senza la quale nè la Cgil, nè la Cisl nè la Uil possono davvero contare. Perchè io, che appartengo ad un'altra generazione sindacale, sono convinto che non basti avere ragione: bisogna anche avere la forza per farla valere, questa ragione. Il sindacato conta non se partecipa alle cerimonie pubbliche, ma se ha un progetto e lo fa valere mobilitando le forze necessarie».

#### Facebook

Due milioni e mezzo di contatti per la Cgil

**Su Facebook lo spazio gestito dalla Cgil che "pubblicizza" la manifestazione di domani al Circo Massimo ha avuto 2,5 milioni di contatti.**

**Il web avrà un'importanza rilevante nella divulgazione del corteo di domani: sono decine i siti che si collegheranno con Roma e diffonderanno le immagini e le voci della manifestazione**